

Il presidente della Confartigianato punta a esaltare le peculiarità e le eccellenze aziendali del territorio pontino

L'elisir economico di Del Vicario

Al varo la creazione di una sorta di Comitato tra banche e associazioni di categoria per ridurre l'area di rischio e accendere mutui

Gian Luca Campagna

La sfida alla globalizzazione si chiama g-locale. Magari guardando a un sistema creditizio rinnovato, fatto a misura per la situazione delle imprese di Latina. Si tratta, cioè di esaltare e amplificare le peculiarità di questo territorio, puntando sulle sue eccellenze. E non potrebbe essere altrimenti: in un mercato altamente competitivo come quello di oggi, dove domina lo strumento di internet e dove di conseguenza le distanze si annullano con il tempo di un battito d'ali di una farfalla. Non usa giri di parole Loris Del Vicario, 50 anni tondi tondi, presidente dell'associazione che raggruppa le imprese artigianali, pratico e deciso come si confà a chi fa impresa nel quotidiano scontrandosi con l'imprevedibilità della realtà, quella poi di un territorio come quello pontino che accusa dei giri a vuoto da diversi anni.

«Se da una parte la difficoltà resta quella di trasferire un'arte o un mestiere di padre in figlio, è pur vero che la qualità è quella che fa poi la differenza». Se resta quindi difficile trasferire la manualità di una professione che somiglia più a un'arte ecco che però si esalta la cultura del fare, o meglio della manualità, che si scontra con la durezza di un mercato che non pone sconti a nessuno. «Ricordo anni fa quando si aprirono le frontiere di mercati fino ad allora chiusi che l'imprenditore Diego Della Valle invece di cedere ad allarmismi sottolineò che le imprese italiane dovevano affrontare la sfida con la qualità che ci è propria e magari dare libero sfogo alle intuizioni di chi fa impresa».

Perché se è vero che stati come Cina e India non temono rivali come stanno dimostrando in un'ottica di produzione senza fine è altrettanto vero che la qualità di un



LORIS DEL VICARIO NEL SALOTTO DI LIDANO GRASSUCCI

prodotto è quasi fisiologico che alla distanza emerge sempre: «ed è questa la grande competitività dell'artigianato italiano», precisa Del Vicario. Il concetto è simmetrico e matematico: se il prodotto costa poco è perché non solo è creato con una manodopera a basso costo ma anche perché la qualità dei materiali utilizzati è comunque modesta.

E accanto a una concorrenza spietata si pongono altre perplessità, come quella emersa durante un incontro di aziende impegnate sulla produzione di profilati in alluminio: si sottolineava l'obbligatorietà da parte di questa azienda di sovrapporre la griffe Ce, vale a dire Comunità Europea, che sta a testimoniare il certificato che garantisce che l'azienda ha pedissequamente seguito l'iter della normativa comunitaria in termine di produzione, e non era certo l'acronimo per China Export, che di solito si ritrova marchiato su alcuni prodotti immessi sul mercato europeo. E non è un caso se però alla fine la qualità paga, dato che in controtten-

denza coi dati nazionali il prodotto artigianale non solo non accusa flessioni rispetto all'industria ma rilancia e si colloca su un mercato, «che è di nicchia e che quindi è difficile da scalfire e attaccare. E che quindi risulta alla fine vincente». Ma quali sono gli strumenti a

disposizione di un imprenditore per poter affrontare nuove frontiere e nuovi mercati, scommettendo sulle sue capacità e sui suoi prodotti? «E' ricorrere al sistema creditizio degli istituti bancari, ma è errato fermarsi qui, perché il sostegno viene anche dalla stessa associa-

zione di categoria e dalla Camera di Commercio». Alla fine il vero segreto del successo potrebbe essere proprio quello di accedere a un finanziamento corretto, soprattutto nel panorama che si è creato dopo il convegno di Basilea2, che ha dettato le sue belle, rigide e ferree regole di mercato all'interno dell'Europa unita.

E proprio sulla scorta di questa idea ecco che a fine settembre la Confartigianato di Loris Del Vicario si appresta a organizzare una intera giornata rivolta alle imprese, per richiamare una maggiore competitività. «Stiamo allestendo un seminario dall'indubbia importanza - illustra il presidente della Confartigianato Latina- dove istituti di credito, imprenditori e liberi professionisti hanno la possibilità di interagire».

Ed è proprio questa la finalità massima di Del Vicario e dell'organizzazione che lo supporta nell'ambizioso progetto, quella di creare una sorta di sinergia d'altri tempi tra questi tre soggetti che operano quotidianamente sul mercato e che

si scontrano con la realtà e le sue regole. «L'idea è quella di ricreare una sorta di Comitato dei saggi come esisteva nell'antichità in alcuni centri dall'economia ristretta, dove quell'organo decideva le sorti dell'intero paese»: si tratta di mettere attorno a un tavolo le cosiddette banche di prossimità, cioè le popolari e i crediti cooperativi (che paradossalmente oggi vantano una minore sofferenza rispetto alle altre), vale a dire quelle più disponibili a colloquiare con il mondo dell'impresa e delle categorie che tutelano e sostengono gli imprenditori e che, quindi, non hanno schemi rigidi rispetto ad altre tipologie di istituti di credito. «L'obiettivo resta quello di creare un sistema valutativo del rischio, forgiando un abito su misura per la realtà economica di Latina», precisa Del Vicario, che resta convinto in questo modo di dare nuova linfa e rinnovato slancio all'economia un po' imbolsita del territorio provinciale. La giornata verrà divisa in due parti: la mattina spazio al tema sulla riqualificazione dei bilanci in base alle decisioni scaturite da Basilea2, poi, nel pomeriggio, spazio al convegno sulla possibilità di microcredito alle imprese, puntando in particolare proprio sull'aspetto del Comitato partecipato di banche e associazioni di categorie. Relatori di questa giornata che già potrebbe definirsi storica sono la professoressa Murè, cattedra di Economia a La Sapienza di Latina e il professor Berruti, collega di economia nella sede universitaria di Perugia. Il tutto «per creare un Comitato partecipato della banca e dell'associazione di categoria nei confronti dell'imprenditore che chiede un'accensione di un finanziamento, in modo da portare informazioni utili nel considerare i rischi da parte degli istituti bancari».

I numeri

1958



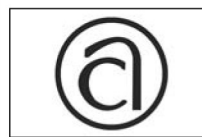
Loris Del Vicario è nato a Latina nel 1958. Cinquant'anni ben portati, è impegnato professionalmente nel ramo assicurativo da oltre trent'anni, poi la scommessa di essere investito alla presidenza dell'associazione di categoria Confartigianato arriva nel 2005. E i risultati oggi gli danno ragione, in termine di immagine e di numeri.

1.300



Tanti sono gli imprenditori iscritti oggi all'associazione di Confartigianato. L'obiettivo del direttivo dell'associazione di categoria è raggiungere il tetto dei duemila iscritti entro l'anno prossimo: un progetto ambizioso che però ben si sposa e coniuga con la filosofia aggressiva del presidente Del Vicario.

2005



E' l'anno in cui Del Vicario viene nominato presidente di Confartigianato. Dopo essere stato all'interno del direttivo di Federlazio per un periodo di 15 anni, nel giugno del 2005 viene chiamato nella sede delle imprese artigiane per ricoprire la poltrona massima. Il direttore dell'associazione è Ivan Simeone.